

FILM INEDITI/6 «La Picaresca»

SCENA 7. CAMPAGNA DI MADRID IN VISTA DEL CONVENTO

In vista della collina su cui è arroccato il convento di San Jeronimo, Hernando e Tomé sono seduti sulla marmitta capovoltta e cantano a squarciagola...

HERNANDO E TOMÉ (a squarciagola): Se rubi solo un uovo spenzoli domani al sole ma se fai mille delitti paveggi invento...

Dall'ala sta arrivando tutto trafelato, un contadino che guarda in giro dietro le siepi, dietro la paglia cercando qualcosa...

Non si ottiene la pace se non col guerreggiare, non si ottiene la gioia se non col riposare...

CONTADINO: Avete visto passare (ma la sua voce è completamente coperta ed è costretto ad urlare) Dico a voi...

HERNANDO E TOMÉ: Fischietti flauti flauti e zufeletti un buon proverbio è tale anche se un gudeo l'ha detto...

Visto che il contadino sta lì ad aspettare una risposta Hernando si decide a parlare (urlando) e Tomé rimasto solo a cantare...

HERNANDO: Che specie di porco giudice? Guardia? Merlante? Prete? Oste?

CONTADINO: Se era un porco di genere umano non stavo qui a disperarmi...

TOMÉ: Se ne muore il dottore che la scienza insegna e sta sano il pastore...

HERNANDO: Se passa di qua gli diremo che il suo padrone è disperato e lo faremo tornare a casa...

Il contadino si allontana con le mani tra i capelli

CONTADINO: Sono rovinato sono rovinato

Quanto il contadino è lontano i due smorzano a poco a poco le loro urla...

È cessato, appare chiara la funzione del loro assordante canto...

stralza e disperato, dà sotto il pentolone Tomé ed Hernando balzano a terra e cautamente sollevano da un lato il pentolone...

Tomé è pronto ad afferrargli la coda e correndogli dietro riesce a saltargli in gabbia...

Il suo soffio salta scivola giù, se stesso si impenna cercando di disarcionare il cavaliere che aggrappato alle sue orecchie gli stringe le ginocchia ai fianchi e puntella i piedi a terra...

Ma la bestia vince e con una più violenta spronatura si libera di Tomé...

scaraventandolo a terra con la faccia dentro un mucchio di immondizie sterco e paglia fradicia...

Mentre il porco fugge libero Hernando occorre quanto a Tomé e vedendolo così arrabbiato...

arrabbiato, imbrattato, ha uno scoppio di risa una risata incontinentemente quasi dolorosa...

Ma adesso invece Tomé non è affatto divertito...

Seduto nel fango a braccia conserte, polemicamente immobile guarda con odio lo scagurato compagno...

TOMÉ: Ti diverte tanto aver perduto un porco di cinquanta libbre?

Soffocato dalle risa Hernando risponde indicando Tomé

HERNANDO: No mi diverte vedermi uno da cento libbre

Contigiate da qui il viso le labbra di Tomé si tirano...

risolano cercando di frenare la risata che già gli riempie la gola...

infinisce e infine esplode Tomé e Hernando si guardano ora con compiaciuta simpatia...

e la risata di ognuno eccitata da quella dell'altro aumenta via via d'intensità e di fragore

SCENA 8. RIVA DEL TORRENTE

Alle porte della città, Tomé inginocchiato accanto ad un misero torrente d'acqua torbida si bagna la camicia...

HERNANDO: Un soffitto così non ce l'ha neppure il Re nei suoi palazzi di Valladolid

TOMÉ: È un mivdio contro la fame (Prega la camicia bagnata in modo da ottenere una fascia e se la stringe intorno allo stomaco)

HERNANDO: Chi te l'ha insegnato? Il medico di Corte?

TOMÉ: Ur, veex hio arcipicario di Fucntefnda Fak eva così ogni sera da trent'anni

HERNANDO: E riusciva a dormire?

TOMÉ: Come un bambino che ha svuotato tutte e due le poppe della madre

TOMÉ: È quello che pensavo pure io Se tu fossi stato di mano quanto me si potrebbe andare a Siviglia

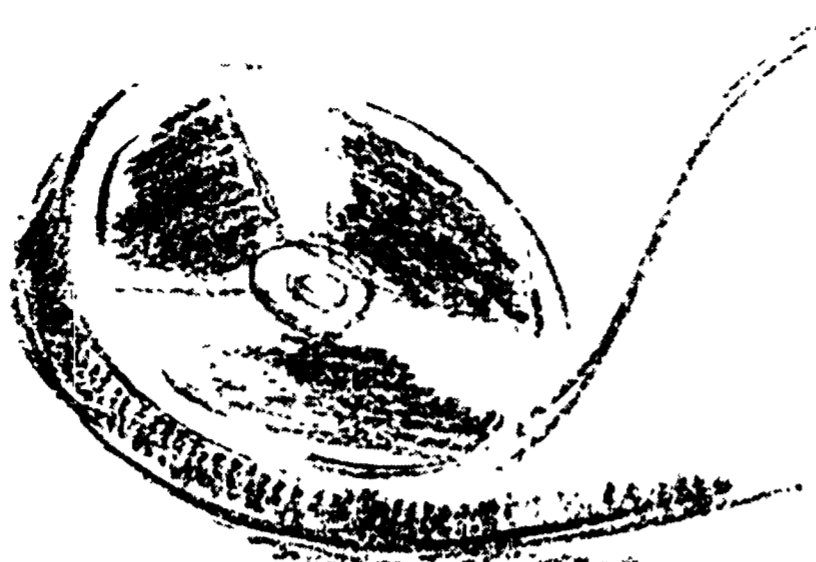
HERNANDO: Le mie mani valgono le tue e il mio cervello è molto più agile di quel sasso che hai nella testa

TOMÉ: In quest'anno ne ho fatte più del doppio davanti a capitani di giustizia guardie civili e sbirri di ogni specie

HERNANDO: A chi lo dici? E di cosa poi? Spirato rapito Tomé parla di Siviglia come fa cose una dichiarazione d'amore a una donna

TOMÉ: Siviglia è il riparo di tutti i malfattori la madre di ogni straniero la casa di chi odiano come io odio il lavoro...

HERNANDO: È la più giusta del mondo protegge i malfattori e i vagabondi...



Cognome: SCOLA Nome: ETTORE Nato a: Treviso (Avellino) Il: 1931

- Film particolari: «Rusciranno i nostri eroi» (1968), «Il commissario Pepe» (1969), «Treviso-Torino viaggio nel Fiat-nam» (1973), «C'eravamo tanto amati» (1974), «Una giornata particolare» (1977), «Ballando ballando» (1983), «Maccheroni» (1984), «Il viaggio di Capitan Fracassa» (1990)



L'Armata dei Picari

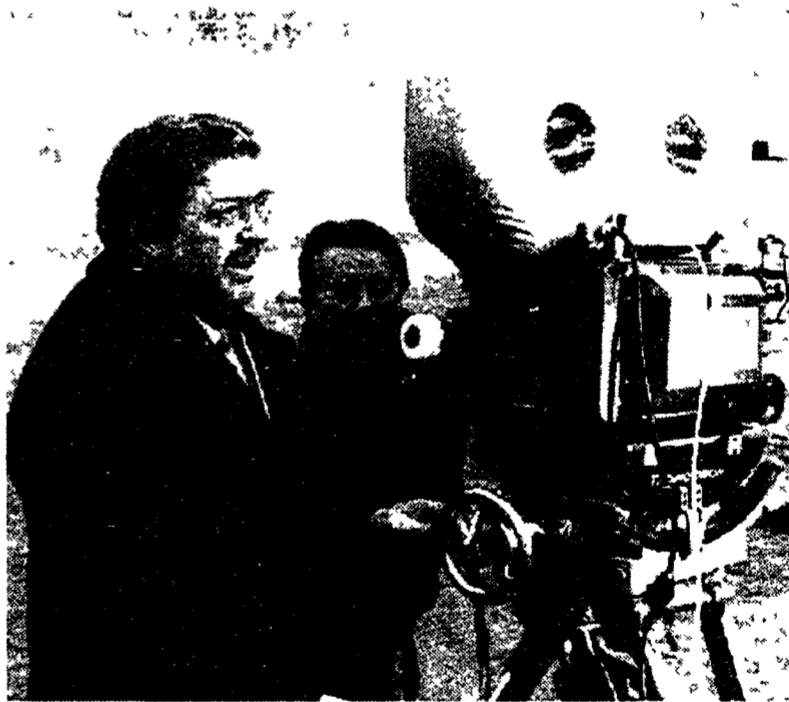
RUGGERO MACCARI ANTONIO PIETRANGELI ETTORE SCOLA

«Scrivemmo, Ruggero Maccari e io, questa sceneggiatura tra il 1960 e il 1961, tra "Fantasma a Roma" e "Io la conoscevo bene"...

ricchezza, una bella donna viene subito trascurata per un succulento arrosto, e anche quando Hernando e Tomé intascano qualche scudo...



«Zanni», un incisione di Jacques Callot. A destra una foto di Ettore Scola



scena 40. CELLA PRIGIONIERE, DI NOTTE. In una cella sotterranea appena rischiarata da una torcia fumosa...

SCENA 40. CELLA PRIGIONIERE, DI NOTTE. In una cella sotterranea appena rischiarata da una torcia fumosa...

hanno testimonianze dirette ma non credo molto. Chi ha sopportato gli spasmi dell'a fame può certo sopportare quelli più brevi della cor da

HERNANDO: Se è così io non la sentirò neppure

È si preme lo stomaco con una mano

ARCIPCICARO: Male! La prima cosa che mi spaventa ai miei alunni era di non lasciare mai lo stomaco vuoto

HERNANDO: Avevate degli alunni?

ARCIPCICARO: Arcipicario Maestro di te, e di inganni Sicario Esecutore di vendette altrui sfregi beffe e altre baldracche

HERNANDO: Un cartello vramente invidiabile E scusat signor arcipicario insegnate anche il modo di non lasciar mai vuoto lo stomaco?

ARCIPCICARO (ride): Centinata di modi per uomo per donna per vecchi per coppie per comitive

HERNANDO (affascinato): Perdonate la curiosità. Qu è il sistema per mangiare a cop pia?

L'arcipicario socchiude gli occhi rivocando con orgoglio

ARCIPCICARO: Ah si uno dei due entra siede e mangia borsa dei soldi bene in vista sul tavolo

Così dicendo l'arcipicario prende una vecchia brocca sbucata e la poggia a terra davanti ad Hernando come se fosse la borsa dei soldi

HERNANDO: Ma se la coppia possiede una borsa di soldi il problema non esiste

Con la sopportazione di un maestro costretto a ripetere un concetto ovvio ed elementare l'arcipicario preme

ARCIPCICARO: Dentro la borsa non ci sono soldi ma sassi o lave se che o quello che ti pare. Dunque quando il primo è ben sazio arriva il secondo (Altera la brocca e si volta come se fuggisse) che ruba la borsa dal tavolo e scappa

Il primo grida al ladro dice al padrone che tenne subito a finire il pranzo e si inedia l'insanguinamento del mi ingoldo (ovviamente non è ritorno)

Hernando guarda ammirato il maestro

HERNANDO: Avevo conosciuto prima a quanti fame non aveva patito io e Tomé. Ma ora mai

ARCIPCICARO (sereno): Eh si ormai Però a parte il tipo miserabile di morte in fondo non mi dispiace prendermi un periodo di riposo illimitato eterno

HERNANDO: lo veramente non ero tanto stanco

I due giocatori sempre aiutati dal sacrestano continuano il loro gioco a distanza. L'avversario di Tomé che è un gioiello dall'aria nera dice con calma

GIOCATORE: Diciotto e tre venuto

TOMÉ (contrariato): Sacramento! La mala sorte mi segue anche in galera! (Si fruga in tasca) Eppure mi porto appresso anche un pezzo di corda tagliato dalla gola di un impecato!

SACRESTANO (scettico): Non dar retta. Non serve a niente! Conoscevo uno che aveva addirittura la lucertola morta in tasca eppure ha perso la casa a zecchinetta!

GIOCATORE (a Tomé): Quaranta di prima e venti di adesso mi devi sessanta scudi

TOMÉ: Gioia a gioco. Sento che mi rifarò tutti i Jai-nah tranne l'arcipicario si voltò verso la porta della cella e restano immobili sentendo del rumore di passi. Hernando domanda allarmato

HERNANDO (a bassa voce): Che cos è?

ARCIPCICARO: È Mastro Impecca che è venuto a prendersi cinque di stantotte

Tomé e l'altro riprendono a giocare. Hernando si porta una mano alla gola e domanda con voce mozza

HERNANDO: Cinque ogni notte?

ARCIPCICARO: Eh si qui non è come a Madrid. È una piccola città e dispongono di cinque forche in tutto

Si ode un rumore di catenaccio. Hernando si rironza sentendo aprire la porta della cella

HERNANDO: Vengono qui

ARCIPCICARO (impassibile): Gliene immettono qualcuno

Entrano un boia e un labbro che si dirigono verso il giocatore. Il boia gli dà un calcio in un fianco

BOIA: Tocca a te

GIOCATORE: Ecco finisco la mano. Restando pronto a terra Tomé mit e sereno continua a giocare con Tomé via sacrestano. Il labbro intanto ha afferrato con le tenaglie un anello della catena e comincia a picchiarlo col martello. Nessuno parla tutti guardano il giocatore. Tomé tra una carta qualunque anche lui arrabbiato affascinato dallo spettacolo di qualcuno che sta per morire. Solo Tomé è tranquillo come se fosse estraneo alla faccenda. Il sacrestano gli fa vedere la carta tirata da Tomé e quel ride soddisfatto

GIOCATORE: È questa la carta che non dovrai tirare. Io ho il tre tre nove sette e due faccio ventuno

TOMÉ (meccanicamente): Oggi la proprio la fortuna dalla tua parte

GIOCATORE: In tutto mi devi ottanta scudi. Il labbro ha rotto l'anello. Il boia solleva di peso il giocatore dicendogli addio

BOIA: Che te ne fai? Il sorvegliante solo a pesare di più mentre si ridi dalla corda

Tomé si alza di scatto guardando con odio il boia

TOMÉ: Di che impecca boia? Poi al giocatore con solennità

I debiti di gioco vanno pagati. Mi andrò un biglietto a mia moglie e dom mi stesso porterò ai tuoi gli ottanta scudi che ti devo

GIOCATORE: Grazie amico

Tomé tende la mano al giocatore tra il boia lo colpisce con una scudiscata dicendo

BOIA: Con te ci vediamo domani sera. Il giocatore con la mezza catena al petto sta uscendo con il boia e il labbro quando Tomé gli dice

TOMÉ: Eh amico non mi hai detto dove abiti tu?

Il giocatore si ferma sulla porta e dice sorridendo a Tomé

GIOCATORE: Non importa. Tu e moglie lo so benissimo

Tomé capisce di non essere stato preso sul serio e sorride imbarazzato

ARCIPCICARO (di nuovo sereno): Non si

